DAL MONDO

Machado rilancia dopo l'arresto di Maduro: "Un passo enorme per l'umanità. Offro il Nobel a Trump"

di **Maria Ylenia Manzo** · 6 gennaio 2026, 15:54

All'indomani dell'arresto di **Nicolás Maduro** da parte delle forze statunitensi, il Venezuela si ritrova sospeso tra aspettative di svolta democratica e nuovi equilibri geopolitici. A dare voce all'opposizione è **María Corina Machado**, che ha definito l'operazione americana "**un giorno in cui si è fatta giustizia**" e "un passo enorme per l'umanità, la libertà e la dignità umana", ringraziando apertamente il presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

In un'intervista a **Fox News**, la leader dell'opposizione venezuelana ha annunciato l'intenzione di rientrare nel Paese "il prima possibile" e ha spinto l'attenzione internazionale sulla necessità di far avanzare la transizione politica. Pur evitando di commentare nel dettaglio la 'roadmap' indicata da Washington per il futuro di Caracas, Machado ha sottolineato che il processo di uscita dal regime deve proseguire senza esitazioni. In un passaggio destinato a far discutere, ha dichiarato che le piacerebbe "offrire personalmente il Nobel" a Trump, riconoscendogli un ruolo decisivo nella cattura dell'ex presidente venezuelano.

Durissime le parole riservate a **Delcy Rodríguez**, che ha giurato come presidente ad interim su mandato della Corte Suprema. Machado l'ha definita "una delle principali artefici della tortura, della persecuzione, della corruzione e del narcotraffico" e una "alleata chiave di Russia, Cina e Iran", sostenendo che non sia una figura affidabile per la comunità internazionale e che venga "realmente rifiutata dal popolo venezuelano". Secondo la leader dell'opposizione, in elezioni "libere e giuste" l'antichavismo vincerebbe "con oltre il 90% dei voti".

Rivolgendosi direttamente agli statunitensi, Machado ha legato il futuro del Venezuela agli interessi strategici di Washington: "Un Venezuela libero significa, prima di tutto, un alleato in materia di sicurezza". Ha promesso di trasformare il Paese "nella potenza energetica

dell'America", basata su Stato di diritto e mercati aperti, e di riportare a casa "milioni di venezuelani costretti a fuggire". **L'obiettivo** dichiarato è **archiviare** definitivamente "il **regime socialista** imposto al nostro popolo" e fare del Venezuela "il principale alleato degli Stati Uniti in America".

Machado ha però chiarito di non avere contatti diretti con Trump dallo scorso ottobre. "Ho parlato con il presidente Trump il 10 ottobre, lo stesso giorno in cui è stato annunciato il **Premio Nobel**, ma da allora non più", ha spiegato. Secondo il **Washington Post**, la riluttanza del presidente Usa a sostenerla apertamente sarebbe legata anche al suo malcontento per l'assegnazione del Nobel, premio che Trump avrebbe ambito a ricevere.

Dal canto suo, il presidente americano ha raffreddato le aspettative su una rapida transizione elettorale. In un'intervista a **Nbc News**, **Trump ha dichiarato di non aspettarsi elezioni in Venezuela entro 30 giorni**, come invece prevede la Costituzione in caso di assenza permanente del presidente. "Dobbiamo sistemare il Paese prima. Non si possono fare elezioni", ha affermato, sottolineando che il processo richiederà tempo. Una posizione che contrasta con la linea formale di Caracas, dove il governo continua a considerare Maduro il legittimo capo dello Stato, nonostante l'arresto, e ha affidato la presidenza ad interim a **Rodríguez**, vicepresidente dal 2018.

Trump ha invece posto l'accento sul rilancio del **settore energetico**. Secondo il presidente Usa, l'industria petrolifera americana potrebbe avviare **operazioni** su larga scala in **Venezuela** in meno di **18 mesi**, grazie a "un'enorme quantità di denaro" che le compagnie statunitensi sarebbero pronte a investire. Costi che, ha spiegato, potrebbero essere recuperati attraverso i ricavi o con rimborsi da parte dell'amministrazione Usa. Un Venezuela nuovamente grande produttore di petrolio, secondo Trump, aiuterebbe a mantenere bassi i prezzi dell'energia a beneficio degli Stati Uniti. Le compagnie petrolifere, ha aggiunto, pur non essendo state informate in anticipo dell'operazione che ha portato alla cattura di Maduro, "sapevano che qualcosa era in preparazione" e sarebbero pronte a intervenire.

Mentre sul piano internazionale si discute di transizione e investimenti, all'interno del Paese **la tensione resta altissima**. Le autorità venezuelane hanno avviato una caccia ai presunti collaboratori dell'operazione statunitense, come previsto da un decreto che dichiara lo stato di emergenza. Il provvedimento, entrato in vigore sabato e pubblicato integralmente solo nelle ultime ore, ordina a tutte le forze di polizia federali, statali e municipali di individuare chi avrebbe sostenuto l'azione delle forze speciali Usa.

Secondo diversi media statunitensi, l'esercito americano avrebbe potuto contare su appoggi sul terreno, anche all'interno della cerchia ristretta di Maduro, con almeno una fonte che avrebbe fornito informazioni sui suoi spostamenti. Nel clima di crescente repressione, il Sindacato nazionale dei lavoratori della stampa ha denunciato il **fermo di 14 giornalisti nelle ore successive all'operazione**. Le stesse autorità hanno poi precisato che tutti sono stati rilasciati.

Il Venezuela si trova a un bivio cruciale: tra la promessa di una svolta storica evocata dall'opposizione, le cautele strategiche di Washington e una situazione interna incerta.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/01/06/machado-rilancia-dopo-larresto-di-maduro-un-passo-enorme-per-lumanita-offro-il-nobel-a-trump/

© 2026 Istituzioni24